

**23.06.2015 - L'UNSA ALLA CORTE
COSTITUZIONALE**



CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Diamo solide sicurezze
per guardare al futuro
con ottimismo!

www.uniqagroup.it



FONDATO NEL 1876

Automobili
Alfa, svelata la Giulia
Marchionne: nuova era

di **Blanca Carretto** e **Raffaella Polato**
alle pagine 32 e 33

Il test

La mia giornata
con il polso che vibra
Arriva l'Apple Watch

di **Paolo Ottolina**
a pagina 29

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

UNIQA

Assicurazioni & Previdenza

Giustizia e bilanci

UNA CORTE CHE RISPETTA I VINCOLI

di **Sabino Cassese**

Saggia sentenza della Corte costituzionale. Questa ha stabilito che bloccare troppo a lungo la contrattazione collettiva del pubblico impiego è illegittimo. Ma ha contemporaneamente deciso che questa è una illegittimità «sopravvenuta» e che la dichiarazione relativa decorre dalla pubblicazione della sentenza (che deve necessariamente avvenire entro il 10 luglio prossimo). Quindi, la illegittimità vale per il futuro e non per il passato.

Due giudici, uno di Roma e uno di Ravenna, su richiesta di due diverse

La sentenza La Consulta accoglie in parte i ricorsi dei sindacati. I possibili effetti sui conti pubblici

Statali, via il blocco dei contratti

I giudici: stop illegittimo, ma il passato è salvo. Il governo: aumenti in base al merito

È illegittimo il blocco di contratti nella Pubblica amministrazione, ma non per il passato. I giudici della Corte costituzionale hanno cancellato il provvedimento, in vigore dal 2010, e nello stesso tempo precisato che la pronuncia non avrà effetti retroattivi.

alle pagine 2 e 3 **Blanconi**
Di Frischia, L. Salvia

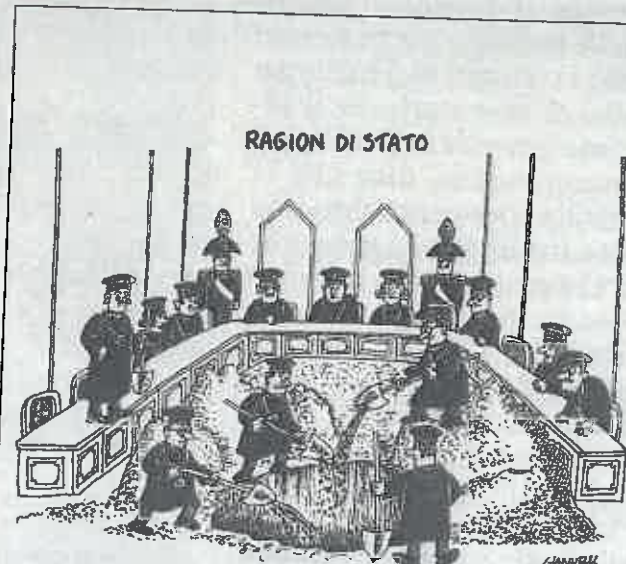
NEI DUE FRONTI

**Sono i moderati
l'antidoto
ai populismi**

di **Michele Salvati**

a pagina 31

GIANNELLI



QUEL CHE È STATO È STATO

IL NEGOZIATO SULLA GRECIA

L'Eurogruppo sospeso Atene adesso ha paura

L'Eurogruppo straordinario dei 19 ministri finanziari, convocato d'urgenza a Bruxelles per fornire la base tecnica del compromesso da concludere tra oggi e domani al summit dei 28 capi di Stato e di governo Ue, è stato clamorosamente sospeso dopo un'ora. I ministri si sono aggiornati a oggi alle 13. Un irrigidimento del Fondo monetario internazionale, in linea con le richieste tedesche di maggiori misure di austerità, ha bloccato quella che doveva essere l'inizio della stretta finale per l'accordo tra Atene e i suoi creditori. In Grecia, intanto, si vive nella paura: il piano del governo potrebbe determinare circa due punti e mezzo di recessione supplementare.

alle pagine 5 e 6 **Caizzi, Natale, Offeddu**
a pagina 6 il reportage di **Federico Fubini**

HOLLANDE SPIATO DALLA NSA

Parigi ora è offesa
Quella lunga storia
di bisticci & crisi
con l'America

di **Sergio Romano**



Le relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti sono da sempre una continua successione di alti e bassi. In questi giorni Parigi e Washington sono ai ferri corti perché WikiLeaks ha pubblicato documenti da cui risulterebbe che la Nsa ha spiato i presidenti Chirac, Sarkozy e Hollande. Si guasteranno i rapporti tra i due Paesi? Non ne sono sicuro.

alle pagine 18 e 19
Gaggi, Montefiori



THE ORIGINAL CLARKS DESERT BOOT SINCE 1969

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

www.repubblica.it



THE ORIGINAL CLARKS DESERT BOOT SINCE 1969



ANNO 40 - N. 149 - ITALIA - € 1,40

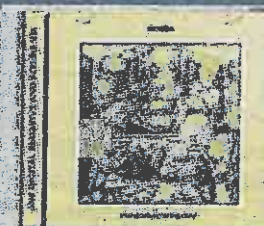
CON "ZAGOR" € 8,30

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2015

R2/LA STORIA

Arriva la mail con il pentimento
trenta secondi per correggerla

STEFANO BARTEZZAGHI



CON REPUBBLICA
IL 1° CD DEL PROGRESSIVE
ROCK BRITANNICO
GENESIS

R2/LO SPORT

Under 21, inglesi battuti e la beffa
fuori da Europei e Olimpiadi

MAURIZIO CROSETTI E FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

Statali, la Consulta sblocca i contratti e salva i conti

- > I giudici escludono il pagamento degli arretrati
- > Evitato buco di 35 miliardi nel bilancio dello Stato
- > Migranti, il governo prepara il piano dei rimpatri

IL PERSONAGGIO

Fassina: "Addio
Pd dei banchieri
vado con Civati"

ROMA. Dopo le polemiche, Stefano Fassina ha lasciato il Pd e il gruppo della Camera. La goccia

LA SENTENZA



L'Avvocatura:
"Del Viminale"

L'ANALISI

La civiltà
del diritto

MASSIMO RIVA

SEMBRA che almeno stavolta la Corte costituzionale si sia ricordata di Cicerone e del suo celebre moni-

ROMA, NELLA TRINCEA DEL SINDACO



R2/LA COPERTINA

Una vita
trans
il bambino
diventato
Antonia

CARLO VERDELLI



ERA piccola, anzi piccolo, 7 anni, quando un cugino più grande avvertì sua madre: tuo figlio sculetta e gioca a bambole. Andarono da un medico di Bisceglie, dove abitavano, che consigliò una visita in manicomio. È uno dei suoi primi ricordi, cominciavano gli elettrizzan-

Gli statali

La Consulta: il blocco degli stipendi

I giudici costituzionali trovano l'accordo anche se l'ex premier Amato avrebbe voluto la piena infondatezza

LIANA MILELLA

ROMA. Questa volta è finita all'unanimità. Niente spaccatura alla Corte costituzionale, com'era avvenuto a fine aprile per le pensioni. Tutti d'accordo i 12 alti giudici, pur dopo un serrato confronto, sulla decisione di considerare costituzionale il blocco degli stipendi del pubblico impiego dal 2011 a oggi. Ma quando, tra qualche settimana, la relatrice Silvana Sciarra avrà scritto la sentenza e non appena verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, la situazione cambierà radicalmente. In quel momento il governo dovrà riaprire subito la contrattazione collettiva, ripristinando un diritto fondamentale previsto dall'articolo 39 della Carta, sospeso negli anni precedenti solo per una grave crisi economica. Una decisione che non comporta, per il passato, alcun onere di spesa. Nessun "buco", ovviamente per gli anni dal 2011 alla metà del 2015, com'era accaduto per le pensioni, quando sul governo era caduto lo spettro di ben 19 miliardi di euro.

Una mattina di discussione in camera di consiglio, una breve pausa all'ora di pranzo, poi i 12 giudici si sono riuniti di nuo-

vo per scrivere un brevissimo e assai sintetico comunicato. Nel quale si parla espressamente, «con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza», di una «illegittimità costituzionale sopravvenuta» per il blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico. La Consulta ribadisce un principio che non è nuovo alla sua giurisprudenza, riconosce la piena discrezionalità

del legislatore nel sospendere la contrattazione in presenza di un grave stato di crisi. Ma riconosce altresì il suo dovere di riprenderla non appena lo stato dei conti cambia e viene meno lo spauracchio di un precipizio monetario imminente.

Sul tavolo della Corte due ricorsi, dei tribunali di Roma e di Ravenna, in rappresentanza delle sigle del pubblico impie-

è illegittimo

go che reclamavano il rispetto del ripristino della contrattazione e che avrebbe voluto una piena pronuncia di incostituzionalità anche per gli anni passati, per il blocco deciso dal governo Berlusconi nel 2010, poi prorogato da Monti e da Renzi. Ma non sono riuscite a spuntarla.

Tra i 12 giudici il confronto è stato molto serrato. Ieri mattina, come anche nei giorni pre-

cedenti. Sui loro tavoli, in evidenza, la memoria dell'Avvocatura dello Stato che ha messo sul piatto, qualora i ricorsi fossero stati accolti integralmente, il rischio di un impatto di ben 35 miliardi. Ma stavolta l'ipotesi di un accoglimento totale non ha fatto capolino nella discussione. Un confronto tra posizioni divergenti c'è stato. Da un lato un gruppo di giudici

LE REAZIONI



ENRICO ZANETTI
Il blocco degli stipendi nella P.a. era una norma che non ci è mai piaciuta, perché taglio lineare per eccellenza. Giusto fermarla, ora premiare il merito



PRESIDENTE CRISUOLO
Alessandro Crisuolo ha guidato la Corte Costituzionale in entrambe le sentenze sul taglio alle pensioni più ricche e sul congelamento degli stipendi nel settore pubblico che avranno un profondo impatto sull'evoluzione dei conti pubblici sia questo che il prossimo anno



CESARE DAMIANO
Chiediamo al governo di aprire al più presto il tavolo di negoziato con i sindacati. Il blocco degli stipendi non può protrarsi ancora, dopo la sentenza

Salvi i conti pubblici serviranno 7 miliardi

Il governo punta a scaglionare la spesa

ROBERTO PETRINI

Gli impiegati pubblici



LA SENTENZA

parziale delle indiciz (dopo i 2,2 miliardi di



Il Messaggero



€1,20* ANNO 137 - N° 172
ITALIA

Sped. Abb. Post. legge 662/85 art. 2/19 Roma



Giovedì 25 Giugno 2015 • S. Guglielmo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Viaggi
Dal "Garibaldi" al "Franchetti" rifugi e sentieri dell'Appennino
Ardito a pag. 22

La storia
Troppo belle e progressiste l'Isis minaccia le donne tuareg
Guidi a pag. 21



Under 21
Azzurri, non basta il 3-1 agli inglesi fuori da Europeo e Giochi di Rio
Nello Sport



Statali, sbloccati i contratti

- Sentenza della Consulta: illegittimi gli stipendi congelati, ma non per il passato
- L'effetto non retroattivo ha evitato una voragine nei conti pubblici da 35 miliardi

Effetti sulla Pa
Un'occasione per cambiare la burocrazia

Oscar Giannino

La Corte Costituzionale ha ieri fatto tirare un sospiro di sollievo al governo. Il blocco della contrattazione nel

Giochi del 2024. Sfida per un sì unitario



ROMA Secondo la Consulta la proroga del blocco della contrattazione collettiva per il pubblico impiego è illegittima perché lede la libertà sindacale. Ma non vale per il passato, cioè dal 2010 ad oggi. Il governo Renzi tira un sospiro di sollievo: l'atteso verdetto della Consulta salva il pregresso, a fronte di una voragine da 35 miliardi di euro sui conti pubblici stimata dall'Avvocatura dello Stato, con un effetto strutturale pari a 13 miliardi di euro a partire dal 2016.

Aiello Barocci Rossi

Il ddl Madia

Renzi: ora prima la riforma, poi si parla di soldi

Marco Conti

Niente buco di bilancio, stavolta, e nessun esborso aggiuntivo per il bilancio pubblico come accaduto sulle pensioni.

4 novembre

Gli alleati spiati

La guerra che piace agli Stati Uniti

Mario Del Pero

Telefoni personali violati; comunicazioni di tre presidenti francesi intercettate ed esaminate; informazioni top secret carpite in tempo reale. Le ultime rivelazioni di Wikileaks evidenziano quanto invasiva e spregiudicata sia stata in Francia l'azione di spionaggio promossa dalla National security agency (Nsa), l'agenzia d'intelligence statunitense responsabile per il monitoraggio e la penetrazione delle comunicazioni telefoniche ed elettroniche.

Continua a pag. 28

«Stipendi statali, blocco illegittimo» Ma la Consulta salva il passato

► Se l'effetto fosse stato retroattivo si sarebbe aperta una voragine nei conti dello Stato da 35 miliardi di euro

IL VERDETTO

ROMA La proroga del blocco della contrattazione collettiva per il pubblico impiego è illegittima perché lede la libertà sindacale. O meglio, lo sarà dal giorno in cui la sentenza della Corte Costituzionale verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Il governo Renzi tira un sospiro di sollievo: l'atteso verdetto della Consulta salva il pregresso, a fronte di una voragine da 35 miliardi di euro sui conti pubblici stimata dall'Avvocatura dello Stato, con un effetto strutturale pari a 13 miliardi di euro a partire dal 2016. Sarebbe stata una batosta ben peggiore di quella subita il mese scorso, a seguito della sentenza della Consulta sulla mancata indicizzazione delle pensioni che ha costretto l'esecutivo a reperire 2,2 miliardi. Stavolta, invece, «chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato»: quel blocco contrattuale e stipendiale, che si è protratto dal 2010 al 2015, non comporterà alcun arretrato da pagare ma avrà come diretta conseguenza la riapertura delle negoziazioni per il rinnovo dei contratti.

to unanime. Troppo stringato - appena sei righe - il comunicato diffuso che dichiara, «con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime di blocco della contrattazione collettiva del lavoro pubblico». Ora bisognerà attendere le motivazioni che saranno scritte dal giudice Paolo Maria Napolitano, il cui mandato scade il prossimo 10 luglio, abbia partecipato all'udienza e alla camera di consiglio, la sua presenza alla lettura delle motivazioni sembrerebbe non essere indispensabile a norma di regolamento. Il che significa che il governo avrà un po' più di tempo per venire a capo su come e quando riavviare i negoziati sul trattamento economico dei circa tre milioni di dipendenti pubblici interessati dal blocco.

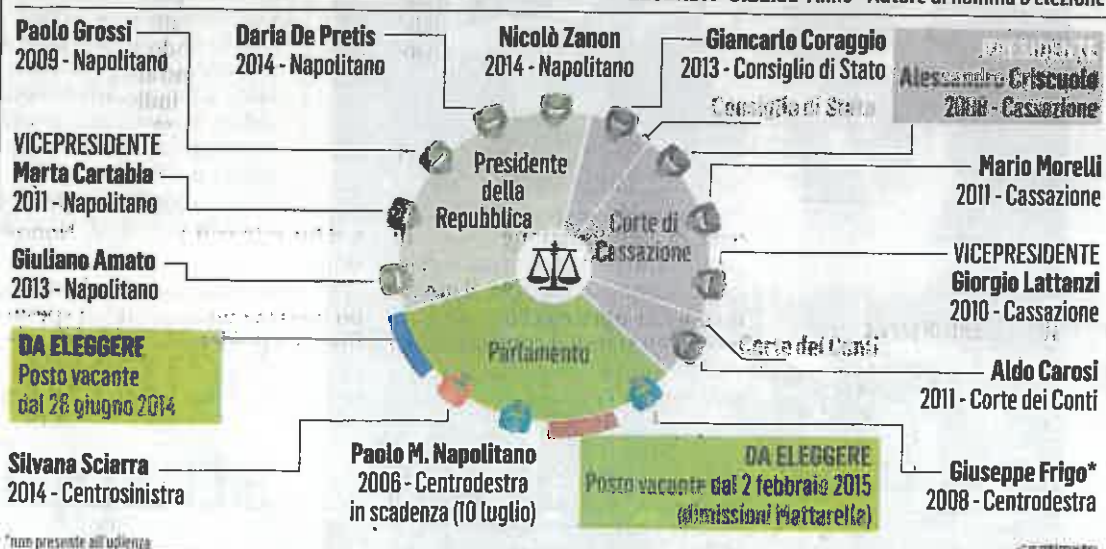
DIRITTI SINDACALI

Il collegio si sarebbe inizialmente diviso: da una parte i giudici che convenivano con la professoressa Sciarra nel dichiarare l'illegittimità del blocco dei contratti prorogato oltre il triennio 2011-2013; dall'altra coloro che



Il presidente della Consulta, Criscuolo. Sopra il Flash mob davanti alla Corte (foto ANSA)

La Corte costituzionale



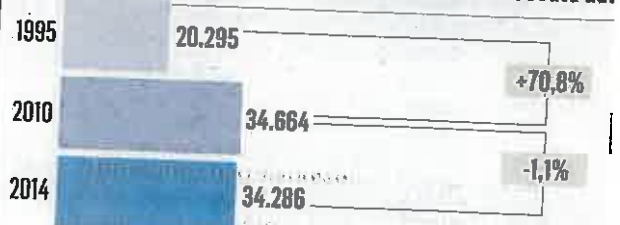
retroattivi, per sanare la quale è sufficiente la riapertura della procedura negoziale che potrà avvenire nei limiti delle risorse disponibili che il legislatore, nella sua discrezionalità, deciderà di destinare. La soluzione è senza dubbio di compromesso, ma per la Consulta non è stato semplice conciliare l'obiettivo costituzionale dell'equilibrio di bilancio (art.81) con la tutela di altri diritti come quelli sindacali.

I PRECEDENTI

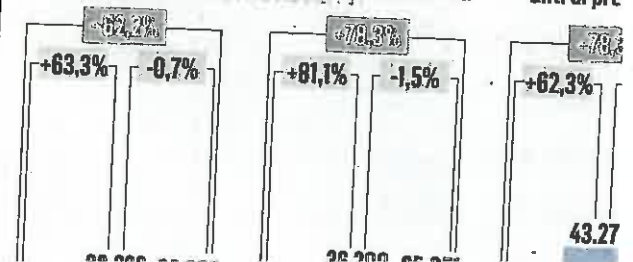
Un buon "assist" per sanare il triennio 2011-2013 di blocco contrattuale, e per bocciare la sua prosecuzione al 2015, la Consulta lo ha avuto da due sue recenti pronunce: quella sul fiscal compact del 2013 e la sentenza 219 del 2014. In entrambi era stato dato il via libera ai «sacrifici gravosi» nel pubblico impiego in

Gli stipendi degli statali

Retribuzioni medie lorde in euro (contrattazione bloccata dal 2010)



Amministrazioni centrali Amministrazioni locali Enti di pre



INTRIGO INTERNAZIONALE

"Sul Monte Bianco i francesi continuano a spostare i confini"

Enrico Martinet A PAGINA 13



IN VENDITA DA DOMANI

L'Apple Watch arriva in Italia: tutti i segreti del gadget del 2015

Bruno Ruffilli A PAGINA 24



NA CACT MIRM LV

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2015 • ANNO 149 N. 174 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



IL CASO FRANCIA-USA SPIONAGGIO, I DOSSIER A SENSO UNICO

GIANNI RIOTTA

WikiLeaks ha annunciato, con orgoglio su Twitter, che Marine Le Pen, aspirante Presidente francese, ha chiesto di bloccare l'adesione di Parigi al trattato sui commerci Ttip, caro al presidente Obama, in rappresaglia per lo spionaggio Usa ai danni del suo Paese. Nella calda estate 2015 i politici son lenti a strumentalizzare i problemi per una manciata di clic, spettatori nei talk show e, in prospettiva, voti ma spargere veleno su una vicenda così delicata è ri-

La pronuncia non vale per il passato. Scongiurato un buco da 35 miliardi per il governo

La Consulta sblocca gli stipendi degli statali

Scuola, Renzi avanti in Senato. Ma perde altri pezzi: Fassina se ne va

Il mancato rinnovo del contratto del pubblico impiego negli ultimi 6 anni è illegittimo secondo la Corte Costituzionale. Ma la sentenza della Consulta non vale per il passato. Scongiurato così un esborso per lo Stato di almeno 35 miliardi. Intanto va avanti in Senato la riforma della Scuola. Ma il Pd perde altri pezzi: Fassina se ne va. **Barbera, Baroni, Bertini e Maesano** DA PAG. 2 A PAG. 5

Una sentenza difficile da far capire ai cittadini

STEFANO LEPRI

La sentenza della Consulta accresce la difficoltà dei cittadini a capire come funzioni la legge. Se bloccare le retribuzioni degli statali è illegittimo, significa che il Parlamento eletto dal popolo non ha pieno diritto a stabilirle.

CONTINUA A PAGINA 21

Pd, il momento in cui è meglio dirsi addio

FEDERICO GEREMICCA

Cofferati a gennaio, Pastorino a marzo, Cívati a maggio, Fassina e Gregori a giugno... Magari non è un'emorragia - come quella dalle urne delle regionali - ma il rubinetto del Pd comincia a perder acqua.

CONTINUA A PAGINA 3

IL RACCONTO

Quando "ti amo"
si scriveva
con una lettera

ANDREA CAMILLERI

La lettera diceva solo «Anna, ti voglio bene e tu? Sono io, Andrea».... Avevo 10 anni. Minacciava di piovare e mi misi a correre. Arrivai davanti alla cassetta per le lettere di piano Lanterna col cuore in gola, un po' per la corsa, un po' per l'emozione. E subito il primo intoppo. Per quanto mi alzassi sulle punte dei piedi, non arrivavo a infilare la lettera dentro l'apposita apertura.

CONTINUA A PAGINA 25

Mauro Pianta

A PAGINA 25

CONTI PUBBLICI

La Corte Costituzionale sblocca gli stipendi dei dipendenti statali

“Il congelamento dei contratti è illegittimo”. Ma la sentenza non vale per il passato. Lo Stato evita un maxi-buco da 35 miliardi. I sindacati: riparta subito il confronto

PAOLO BARONI
ROMA

Sei righe di comunicato per chiudere la questione del blocco degli aumenti nella pubblica amministrazione. Dopo due sedute di camera di consiglio la Corte Costituzionale ieri ha deciso: il blocco degli aumenti in vigore dal 2010, introdotto dal governo Berlusconi e poi reiterato da Monti, è illegittimo. Ma la pronuncia, che avrebbe potuto provocare un buco monstre nei conti pubblici, stimato dall'Avvocatura dello Stato in almeno 35 miliardi di euro, non ha valore retroattivo. Bensì decorre dalla pubblicazione della sentenza. E in pratica assesta un colpo al cerchio ed uno alla botte, dando sì ragione ai sindacati che avevano presentato i ricorsi senza però mettere nei guai il governo, come invece è avvenuto con la recente sentenza sul blocco degli aumenti delle pensioni. Come spiega l'ex presidente della Consulta, Cesare Mirabelli, i giudici hanno dichiarato illegittimo «il protrarsi del blocco dei contratti, utilizzando una formula che indica non l'illegittimità originaria della norma ma una illegittimità sopravvenuta».

Sindacati all'attacco



Il flash mob degli statali davanti alla sede della Corte Costituzionale a Roma

Afferma Susanna Camusso (Cgil): «Il governo farebbe bene domani a chiamare le organizzazioni di categoria e cominciare a discutere del rinnovo dei contratti e della soluzione di

gallo (Uil): «Il governo ci convochi immediatamente, non c'è da aspettare un minuto in più degli anni che abbiamo già perso».

Sul tavolo i sindacati mettono ovviamente anche il recupero del sistema di somministrazione

sollevata davanti al tribunale di Roma dalla Fip-Cse e davanti a quello di Ravenna da un gruppo di lavoratori. Ai vari giudizi si erano poi associati anche Gilda, Confedir, Fialp e Cersud. Secondo la stima in

punto di inflazione vale circa 1,5 miliardi, solo fino a pochi anni fa sarebbe costato molto caro al governo. Renzi, in questa occasione, oltre a non avere obblighi espliciti sul pregresso, può beneficiare di un'inflazione molto

Rinnovabili

Il Tar del Lazio apre il fronte dell'energia

Si apre un nuovo fronte davanti alla Corte Costituzionale: il Tar del Lazio ha accolto i dubbi di legittimità costituzionale sollevati dai ricorsi contro la misura «spalma incentivi» e ha chiesto alla Consulta di esprimersi. Il decreto aveva limitato l'entità degli incentivi alle rinnovabili (che vengono pagati nella bolletta elettrica dagli utenti finali). Se la norma venisse giudicata illegittima l'entità di questi esborsi tornerebbe a crescere.

Addetti e salari
I numeri
della P.a

4800

euro

Con il blocco dei contratti esteso anche al 2015 in media un lavoratore del settore pubblico in cinque anni ha perso poco meno di 5 mila euro, circa il 10%

3,3

milioni

I dipendenti pubblici interessati dal blocco: il grosso degli stipendi si colloca in una fascia compresa tra i 2000 ed i 4500 euro. Più si sale la scala gerarchica e più il blocco pesa

2.000

euro

Secondo la Cgia gli statali guadagnano quasi duemila euro

INSTANT TEA
ristora

Bologna, la svolta della proprietà
Rapine e spaccata
In Galleria Cavour
vigilantes 24 ore su 24

ORSI ■ In Cronaca



Deciderà lui se vestire rossoblù

Sì della Samp
Palla a Okaka

GIORDANO e MARCHINI ■ Nel Quotidiano Sportivo

GINSENG
COFFEE
ristora

L'EDITORIALE

ANDREA CANGINI

**I CUSTODI
DELLE LEGGI**

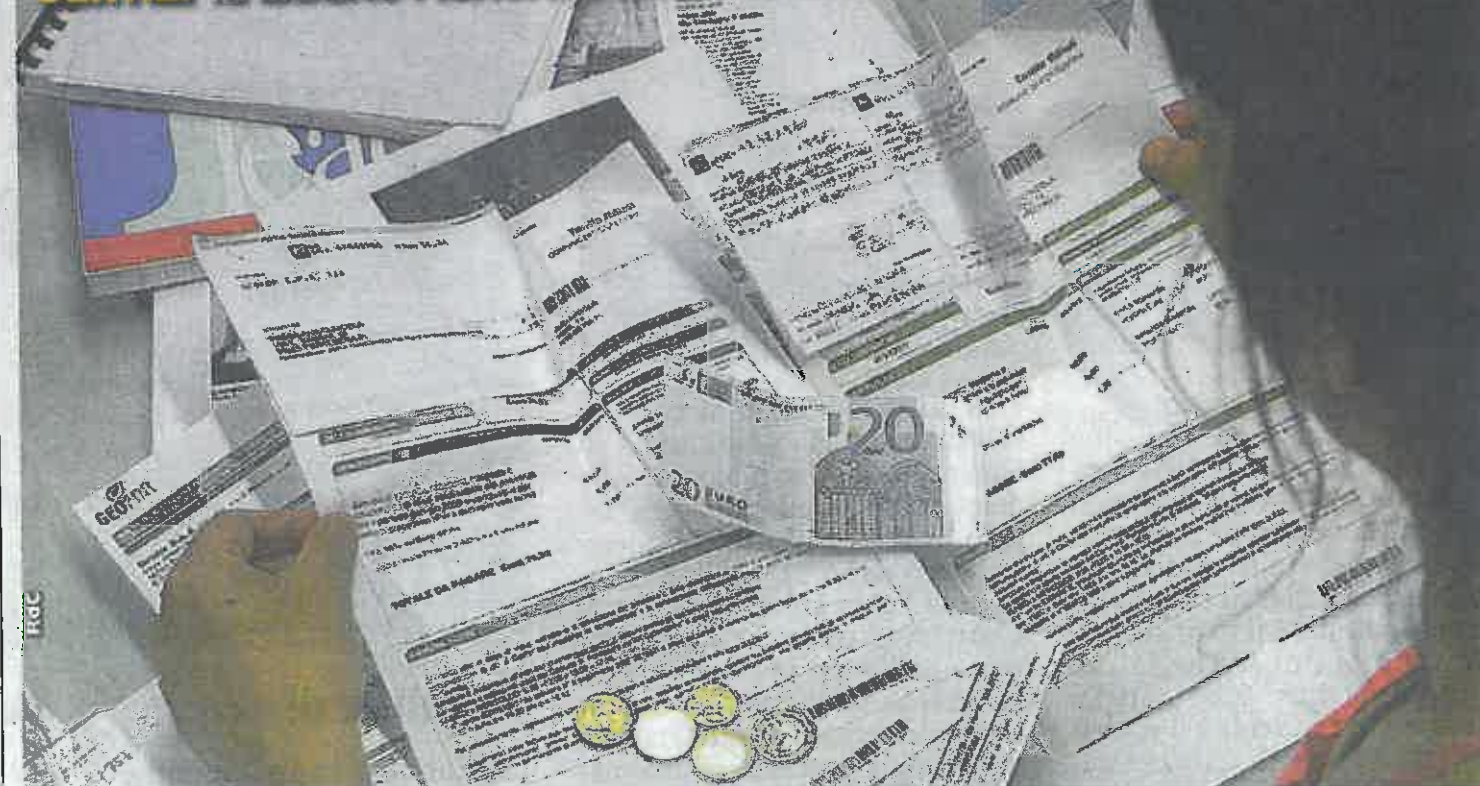
ALCIDE De Gasperi governò dal 1946 al 1953 e tra le ragioni per cui i suoi governi vengono considerati un modello di capacità decisionale c'è anche il fatto che la Corte costituzionale ancora non esisteva. La prima udienza è del '56, fino ad allora la responsabilità ultima di una legge era di chi l'aveva scritta: il parlamento. Durante i lavori dell'Assemblea costituente, Palmiro Togliatti definì la Consulta «una bizzarria grazie alla quale illustri cittadini verrebbero collocati al di sopra di tutte le assemblee espresse dal popolo». Insigni giuristi di estrazione liberale concordano. Enorme è infatti il potere della Corte costituzionale, che il mese scorso ha fatto sballare i conti pubblici cassando la legge sul blocco delle pensioni e ieri ha proiettato un'ombra sul congelamento dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. In astratto, la politica economica è il tratto saliente dei governi in carica. Ma se la politica economica dipende dai diktat europei e subisce la man-

Statali, si riaprono i giochi

La Consulta: illegittimo il blocco del contratto, ma la sentenza non è retroattiva
Conti pubblici salvi. Pressing dei sindacati: «Ora i rinnovi»

FARRUGGIA, GOZZI e commento
di CECCANTI ■ Alle pagine 2 e 3

SERVIZI IL LIBERO MERCATO NON FUNZIONA, PAGHIAMO 300 EURO IN PIÙ

**Notte di trattative**

Grecia in bilico
L'accordo balla
su pensioni e Iva

BONINI e COMELLI ■ Alle pagine 4 e 5

Intervista al leader leghista

Salvini:
ora un asse
con Berlusconi

NERI ■ A pagina 12

La presentazione

uto a fine aprile. Tutti d'accordo pur dopo un ser- sulla decisione costituzionale il pendii del pubbli- 2011 a oggi. Ma qualche settimana- Silvana Sciarra sentenza e non pubblicata sulla iale, la situazio- radicalmente. In il governo dovrà la contrattazio- ripristinando un mentale previsto della Carta, so- ni precedenti so- ve crisi economi- ne che non com- ssato, alcun one- ssun "buco", ov- gli anni dal 2011 015, com'era ac- ensioni, quando a caduto lo spet- iliardi di euro. a di discussione nsiglio, una bre- di pranzo, poi i no riuniti di nuo-

legittimità costituzionale sopravvenuta» per il blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico. La Consulta ribadisce un principio che non è nuovo alla sua giurisprudenza, riconosce la piena discrezionali-

stato dei conti cambia e viene menò lo spauracchio di un precipizio monetario imminente.

Sul tavolo della Corte due ricorsi, dei tribunali di Roma e di Ravenna, in rappresentanza delle siglie del pubblico impie-

per il blocco deciso dal governo Berlusconi nel 2010, poi prorogato da Monti e da Renzi. Ma non sono riuscite a spuntarla.

Tra i 12 giudici il confronto è stato molto serrato. Ieri mattina, come anche nei giorni pre-

mente, il rischio di un impatto di ben 35 miliardi. Ma stavolta l'ipotesi di un accoglimento totale non ha fatto capolino nella discussione. Un confronto tra posizioni divergenti c'è stato. Da un lato un gruppo di giudici,

ro periodo, seguita però da un monito al governo ad adottare una linea di massima prudenza nel ricorso a blocchi delle retribuzioni. Dall'altra, invece, un secondo gruppo più propenso a stringere il periodo di stretta

rapporto tra incostituzio e conti pubblici, il famoso colo 81 sull'equilibrio di cio. È prevalsa, con una unanime, la via dell'inco zionalità sopravvenuta.

Non resta adesso che



LA SENTENZA

Blocco del trattamento economico dei dipendenti pubblici

La Corte Costituzionale, in sentenza alla questione di legittimità costituzionale sollevata con le ordinanze R.O. n. 2676/14 e R.O. n. 1250/14, ha dichiarato, con decorrenza della pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del blocco del trattamento economico relativo per il lavoro pubblico, quale risultato delle norme interpretate e di quelle che lo hanno prorogato.

La Corte ha respinto le ipotesi alternative proposte

parziale delle indicizzazioni sulle pensioni (dopo i 2,2 miliardi già coperti per quest'anno).

Decisivo per lo snodo di autunno e per i conti del 2016 sarà comunque l'andamento di quest'anno. Il deficit-Pil è per ora ufficialmente al 2,6 per cento ma non dovrà raggiungere il 3 per cento perché in quel caso non potremo beneficiare della clausola di flessibilità dovuta alle riforme strutturali

■ La Consulta ha dichiarato illegittimo il blocco, ma non in maniera retroattiva. I sindacati chiedono il rinnovo dei contratti. Nel frattempo scatterà il meccanismo della "vacanza contrattuale" dal momento della pubblicazione della sentenza (entro 20 giorni)

Costo rinnovo contratti previsto dal Def

8,7

**Il punto**

Il pronunciamento dei giudici costituzionali accoglie i ricorsi contro il rinnovo dei contratti, che però non vale per il passato. L'avvocatura dello Stato aveva indicato in 35 miliardi il costo di un'eventuale rimborso degli aumenti mancati

Al lavoro in un ufficio pubblico. La Consulta ieri è intervenuta sul nodo dei contratti, rilevando «la sopravvenuta illegittimità» del blocco, che si protrae da 6 anni

**LAVORO****A maggio solo 1.610 nuovi contratti stabili
I sindacati: non c'è alcun effetto Jobs act**

Rallentano i contratti a tempo indeterminato, mentre sono in crescita quelli a termine. Secondo i dati del ministero del Lavoro, a maggio sono 178.176 i contratti di lavoro in più, calcolati come saldo tra attivati e cessati. Ma di questi, solo 1.610 sono nuovi contratti stabili, a tempo indeterminato, mentre il saldo dei contratti a tempo determinato è pari a +175.835. Ad aprile, il saldo dei nuovi contratti era +210.544, di cui 48.536 quelli a tempo indeterminato. L'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale di quelli attivati a maggio è cresciuta del 19,7% dal 14,7% di un anno prima. Sempre a maggio sono state 29.943 le trasformazioni di rapporti da tempo determinato a indeterminato: erano 20.535 nello stesso periodo del 2014. «Questi dati dimostrano che il mercato del lavoro è tutt'altro che stabilizzato - spiega il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino - e risente dell'assenza di politiche di sostegno alla domanda. Incentivi e deregolazione non bastano, sono ricette vecchie che non danno risposte adeguate». «Di questo passo - rincara la dose il segretario confederale dell'Uil, Fiovo Bitti - l'assorbimento degli oltre tre milioni e 100mila disoccupati sarà molto lungo e richiederà uno sforzo aggiuntivo che oggi il governo non sembra o non vuole vedere. Finora della svolta che avrebbe dovuto rappresentare il Jobs act non vi è traccia consistente».

Statali, stop al blocco degli stipendi

La Consulta: è illegittimo. Ma la sentenza non è retroattiva, scongiurato maxi-buco

NICOLA PINI
ROMA

Il blocco dei contratti del pubblico impiego attuato negli ultimi 6 anni è illegittimo, secondo la Corte Costituzionale. Ma la sentenza decorre dalla sua pubblicazione e dunque non vale per il passato. Con un pronunciamento che dà ragione in linea di principio alle rivendicazioni dei sindacati, la Consulta evita così al governo di dover risarcire gli statali per i mancati aumenti, un'operazione che secondo l'avvocatura dello Stato poteva costare fino a 35 miliardi. Il terremoto sui conti pubblici è quindi scampato. Ma ora il governo non potrà più sottrarsi al rinnovo del contratto. Un adempimento che produrrà i suoi effetti a partire dal 2016, ma non si può escludere possa avere anche retroattività.

**Soddisfatti i sindacati:
il governo ora non ha più
alibi, apra subito il tavolo
per il nuovo contratto
Dalla Corte un giudizio
diverso rispetto a quello
sulle pensioni**

liardi annui a partire dal 2016, secondo la memoria presentata dall'Avvocatura dello Stato che difende il governo. Una stima che era stata però contestata dai sindacati che indicavano in circa 14-15 miliardi il peso reale degli arretrati. Comunque sia l'impatto finanziario della sentenza di ieri è molto più contenuto

dei conti pubblici a partire dal 2009. La Consulta «ha dichiarato illegittimo il protrarsi del blocco dei contratti del pubblico impiego» commenta l'ex presidente della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, che evidenzia come sia stata usata «una formula che indica non l'illegittimità originaria della norma ma una illegittimità sopravvenuta». Ora, aggiunge Mirabelli, «sarà rimessa alla contrattazione la determinazione dei contenuti economici che deve essere nuovamente aperta nel rapporto tra governo e sindacati».

Negli ultimi mesi la Consulta è intervenuta tre volte per bocciare norme che incidono sulla spesa pubblica. Nel primo caso ha dichiarato l'illegittimità della Robin tax, ma ne ha salvato gli effetti sul passato. Più di recente ha bocciato il blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo

IL PERSONAGGIO**Silvana Sciarra,
l'"incubo" di Padoan**

Era già stata la relatrice della sentenza-pensioni che ha costretto l'esecutivo a sborsare più di 2 miliardi di rimborsi. E ieri Silvana Sciarra ha confermato il suo ruolo di "giudice - guastafeste": è stata lei, infatti, a istruire anche la pratica sul blocco dei contratti pubblici. La 67enne giurista pugliese, esperta di Diritto del lavoro, sta diventando il vero "incubo" di Padoan: in poche



settimane ha assestato due ganci potenti ai conti pubblici italiani. E chissà se Renzi, tornando indietro, rinnoverebbe l'asse con il Movimento 5 Stelle che l'ha portata, lo scorso 6 novembre, al Palazzo della

I conti**Ora Stabilità in salita,
l'incubo aumento Iva**

MARCO IASEVOLI
ROMA

La questione è abbastanza chiara: la sentenza della Consulta, pur non essendo integralmente retroattiva, pone un problema sul futuro dei conti pubblici italiani. E complica i piani di Renzi e Padoan in vista della stesura della legge di stabilità. Anche se nessuno si lancia in stime precise sui costi che sosterrà lo Stato per adempiere alla decisione della Corte, un punto di riferimento è

un ipotetico sblocco degli stipendi pubblici, l'esecutivo offre quattro numeri: 1,6 miliardi nel 2016, 4,1 nel 2017, 6,7 nel 2018 e 8,7 nel 2019. Sono probabilmente queste le maggiori spese che l'esecutivo dovrà sostenere nei prossimi anni, a meno di

**Il Def: lo sblocco
costa 1,6 miliardi
nel 2016, ma dal
2017 anche di più**

accordi "al ribasso" con i sindacati. L'ammontare è a salire perché su ogni anno pesa l'aumento dell'anno precedente. Dalle cifre date dal Def si può desumere che un eventuale sblocco anticipato già alla seconda metà del 2015 costerebbe all'esecutivo 200

impiego attuato negli ultimi 6 anni è illegittimo, secondo la Corte Costituzionale. Ma la sentenza decorre dalla sua pubblicazione e dunque non vale per il passato. Con un pronunciamento che dà ragione in linea di principio alle rivendicazioni dei sindacati, la Consulta evita così al governo di dover risarcire gli statali per i mancati aumenti, un'operazione che secondo l'avvocatura dello Stato poteva costare fino a 35 miliardi. Il terremoto sui conti pubblici è quindi scampato. Ma ora il governo non potrà più sottrarsi al rinnovo del contratto. Un adempimento che produrrà i suoi effetti a partire dal 2016, ma non si può escludere possa avere ricadute già sulla seconda metà del 2015, essendo la sentenza subito esecutiva.

Positive le reazioni dei sindacati. Le federazioni dei lavoratori pubblici di Cgil, Cisl e Uil chiedono «l'apertura immediata di un tavolo per arrivare al rinnovo del contratto subito» e rilevano che dopo il pronunciamento dell'Alta Corte «il governo non può più nascondersi e non ha più alibi». «La sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il blocco dei contratti pubblici - aggiunge il segretario della Cisl, Annamaria Furlan - cancella una palese ingiustizia che dura da ben sei anni». Non mancano però le voci critiche anche all'interno del sindacato confederale: Secondo la Uil Fpl, quella di ieri è una «sentenza politica» emessa «salvando il governo da una nuova batosta dopo quella delle pensioni», con conseguenze «gravissime» perché «è stato falciato il potere di acquisto» dei lavoratori pubblici.

Dal Parlamento il presidente delle Commissioni Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd) invita il governo ad «aprire un tavolo di negoziato con i sindacati», nel quale andrà affrontato «oltre al tema del salario anche quello dei premi di risultato che devono essere legati alla produttività». Anche il suo omonimo al Senato Maurizio Sacconi (Ncd) chiede di puntare sull'aumento della produttività nel pubblico impiego e rileva che la riapertura del confronto «non significa immaginare costi contrattuali analoghi a quelli del passato».

L'attesa e temuta sentenza è arrivata ieri pomeriggio, comunicata con una breve nota pubblicata sul sito della Corte. La Consulta «ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato», afferma il comunicato, in cui si aggiunge che sono state respinte «le restanti censure proposte». Il ricorso contro il blocco dei contratti era stato presentato tra gli altri dal sindacato Confsal-Unsa e qualora accolto anche retroattivamente avrebbe comportato un esborso per i mancati adeguamenti contrattuali tra il 2010 e il 2015, calcolati in circa 35 miliardi, più un effetto strutturale di 13 mi-

anoli, apra subito il tavolo per il nuovo contratto Dalla Corte un giudizio diverso rispetto a quello sulle pensioni

liardi annui a partire dal 2016, secondo la memoria presentata dall'Avvocatura dello Stato che difende il governo. Una stima che era stata però contestata dai sindacati che indicavano in circa 14-15 miliardi il peso reale degli arretrati. Comunque sia l'impatto finanziario della sentenza di ieri è molto più contenuto. Ma non irrilevante. Nel Documento di economia e finanza (Def) dello scorso aprile, il Tesoro aveva stimato che rinnovare i contratti avrebbe un costo stimabile in circa 1,6 miliardi nel 2016, cifra destinata a salire negli anni successivi. Il blocco del rinnovo dei contratti per i lavoratori del pubblico impiego è stato inserito da vari governi in decreti per il risanamento



Dell'Aringa «Applicato un criterio di ragionevolezza Effetti non dirompenti»

ROMA

«Credo che la Corte abbia applicato un criterio di ragionevolezza, rilevando che, se il blocco degli stipendi pubblici ha avuto in passato una sua giustificazione, ormai questa non reggeva più». Lo afferma Carlo Dell'Aringa, economista, deputato del Pd ed ex presidente dell'Aran.

Si aspettava questa sentenza o pensava a un bis del caso pensioni?

Davo qualche probabilità anche alla bocciatura dei ricorsi dal momento che in questo caso si parlava di lavoratori in attività e non di pensionati, una categoria che per la sua condizione specifica merita una tutela aggiuntiva. Tuttavia questa decisione è molto meno dirompente dell'altra perché l'illegittimità viene riconosciuta ma riguarda solo il futuro.

Perché su due temi analoghi si è deciso in modo differente?

Non credo dipenda da una diversa considerazione dell'articolo 81 sul pareggio di bilancio. La Corte ha già spiegato che quello è un obbligo che fa capo al governo. Penso dipenda appunto dalla

considerazione di una minore debolezza dei lavoratori attivi rispetto a quelli a riposo. Gli statali in passato hanno potuto reggere una perdita del potere d'acquisto ma ora, in un'ottica di protezione sociale, è il momento di ripristinarlo.

Da quando gli effetti della sentenza?
Di sicuro dal gennaio 2016, con il rinnovo del contratto. Ma occorre leggere le motivazioni per capire se possa avere qualche efficacia già sul 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economista e deputato Pd: la Corte ha ritenuto che il blocco in passato sia stato giustificato I costi? Si parte da 800 milioni l'anno

l'anno.

Un ostacolo in più per il governo in vista della prossima legge di stabilità.

In effetti c'è già una lista della spesa che basta e avanza. Va detto però che le rivendicazioni per il rinnovo del contratto, ad esempio nella scuola, erano già in campo e una riapertura del confronto con gli statali sul piano politico stava diventando necessaria. (N.2)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lei, infatti, a istruire anche la pratica sul blocco dei contratti pubblici. La 67enne giurista pugliese, esperta di Diritto del lavoro, sta diventando il vero "incubo" di Padoan: in poche settimane ha assestato due ganci potenti ai conti pubblici italiani. E chissà se Renzi, tornando indietro, rinvoverrebbe l'asse con il Movimento 5

Stelle che l'ha portata, lo scorso 6 novembre, al Palazzo della Consulta. Allora il nome di Sciarra bloccò un lungo impasse: Pd e Forza Italia non riuscivano a trovare la quadra per le difficoltà interne al partito di Berlusconi, e i democratici virarono verso un patto con i grillini. Quantomeno stavolta la relatrice Sciarra e la Corte hanno evitato che il pronunciamento avesse effetti retroattivi.



Lattari (Unsa) «Soldi già quest'anno, giudici ultima spiaggia per difendere i diritti»

ROMA

Due ore dopo la sentenza della Consulta, Pasquale Lattari è ancora incredulo. Lui - legale dell'Unione nazionale sindacati autonomi e i 58 lavoratori che hanno presentato ricorso al Tribunale di Ravenna hanno battuto l'Avvocatura dello Stato. «Loro avevano fatto terrorismo psicologico dicendo che la nostra iniziativa costava 35 miliardi, una cifra mostruosa. In realtà la Consulta ha recepito la nostra istanza, ha affermato che la contrattazione non si blocca per decreto. E poi a sorpresa ha accolto una nostra richiesta aggiuntiva, anche se non era tenuta a farlo...».

A cosa si riferisce?

Al fatto che la Corte costituzionale ha fatto riferimento esplicito all'ultima finanziaria, la legge 190 del 2014 che ha prorogato di un anno il blocco. La mia interpretazione è che la sentenza, una volta pubblicata, obbligherà l'esecutivo a sbloccare gli stipendi già per il secondo semestre del 2015.

Si sente "in colpa"?

Se legge la mia relazione alla Corte, vedrà che non ho mai messo in dubbio il diritto dello Stato a salvaguardare i conti pub-

la questione è abbastanza chiara: la sentenza della Consulta, pur non essendo integralmente retroattiva, pone un problema sul futuro dei conti pubblici italiani. E complica i piani di Renzi e Padoan in vista della stesura della legge di stabilità. Anche se nessuno si lancia in stime precise sui costi che sosterrà lo Stato per adempiere alla decisione della Corte, un punto di riferimento lo offre l'ultimo Documento di economia e finanza. Il Def dà due indicazioni. La prima: nella parte in cui si descrive l'andamento reale delle finanze, l'esecutivo "posta" zero euro sul rinnovo dei contratti nel prossimo triennio, dimostrando dunque di non voler affatto riaprire la contrattazione. Secondo: in una tabella in cui si simula

Il Def: lo sblocco costa 1,6 miliardi nel 2016, ma dal 2017 anche di più

milioni, e comporterebbe un ulteriore aumento dei costi negli anni successivi. Sminato il pericolo dei rimborsi retroattivi, resta dunque una grana e bella grossa. Specie se letta nel contesto dei conti pubblici e della difficile stesura della prossima legge di stabilità. Sul governo pende una clausola di salvaguardia per cui, in assenza di analoghi tagli di spesa, scatta un doppio aumento Iva. Renzi e Padoan hanno più volte assicurato che l'imposta sui consumi non crescerà, e hanno messo a lavorare sulla spending review uno degli uomini più fidati del premier, Gutgeld. L'obiettivo è 10 miliardi tra risparmi e maggiori entrate dalla lotta all'evasione. Ora l'obbligo di riprendere la contrattazione rende tutto più difficile, costringe il Tesoro ad alzare gli obiettivi sui tagli alla spesa pubblica.

blici. Ciò che diciamo noi è un'altra cosa: può l'articolo 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio produrre ingiustizie e disuguaglianze? No, non può...
Ora che succede?

C'è una partita che riguarda il 2015, come detto. E una che riguarda il prossimo triennio. La legge parla chiaro: l'esecutivo deve riprendere la contrattazione e,

prima ancora, rendere note le somme che mette a disposizione del rinnovo di contratto. Nella prossima legge di stabilità il pubblico impiego sarà una voce di spesa, non di risparmio. La prossima tappa sarà l'aggiornamento del Def, questione di settimane.

Quando andrà a spendere l'esecutivo?

Impossibile dirlo. Ci sono ovviamente dei conteggi minimi molto complessi da cui si parte. Certamen-

te Renzi e Padoan non ne verranno fuori con pochi spiccioli.

Che significato ha questa sentenza?

Ovviamente c'è un significato politico sul valore della contrattazione con il sindacato. Ma c'è anche un significato sociale: se i governi continuano a non ascoltare, l'ultimo appiglio per difendere i diritti è la via giudiziaria.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

numeri: 1,6 miliardi nel 2016, 4,1 nel 2017, 6,7 nel 2018 e 8,7 nel 2019.

Sono probabilmente queste le maggiori spese che l'esecutivo dovrà sostenere nei prossimi anni, a meno di

accordi "al ribasso" con i sindacati. L'ammontare è a salire perché su ogni anno pesa l'aumento dell'anno precedente. Dalle cifre date dal Def si può desumere che un eventuale sblocco anticipato già alla seconda metà del 2015 costerebbe all'incirca 800

milioni, e comporterebbe un ulteriore aumento dei costi negli anni successivi. Sminato il pericolo dei rimborsi retroattivi, resta dunque una grana e bella grossa. Specie se letta nel contesto dei conti pubblici e della difficile stesura della prossima legge di stabilità. Sul governo pende una clausola di salvaguardia per cui, in assenza di analoghi tagli di spesa, scatta un doppio aumento Iva. Renzi e Padoan hanno più volte assicurato che l'imposta sui consumi non crescerà, e hanno messo a lavorare sulla spending review uno degli uomini più fidati del premier, Gutgeld. L'obiettivo è 10 miliardi tra risparmi e maggiori entrate dalla lotta all'evasione. Ora l'obbligo di riprendere la contrattazione rende tutto più difficile, costringe il Tesoro ad alzare gli obiettivi sui tagli alla spesa pubblica.

Per il momento la linea del governo è la stessa adottata sulle pensioni: aspettare il dispositivo finale della Consulta e poi cercare la via per minimizzare il danno. Di certo la prossima legge di stabilità rappresenterà una rivoluzione copernicana rispetto agli ultimi cinque anni: per la prima volta i salari pubblici saranno una voce di spesa e non di risparmio.

Sarà da capire anche quale tono Renzi, Padoan e Madia daranno alla contrattazione. Se tutto si svolgerà in modo "classico", tra tabelle, riunioni-fiume e bracci di ferro. O se il premier proverà ad imprimere una svolta. Quale? Ad esempio quella che suggerisce il sottosegretario del Mef di Scelta Civica Enrico Zanetti: «Bene ha fatto la Consulta a colpire questi tagli lineari, a togliere questa facile e ingiusta scappatoia. Ora misuriamoci con una vera spending review che riguardi anche i costi del personale, garantendo scatti a chi fa il suo dovere e smettendo di attribuire retribuzioni variabili "a pioggia"». La rivoluzione del merito nella PA, insomma. Ma prima di imbarcarsi in nuove avventure e nuovi scontri, il premier vuole leggere la sentenza e capire quanti margini offre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Consulta salva Renzi: via 35 miliardi di buco

Gian Maria De Francesco

■ Il blocco dei contratti nella pubblica amministrazione è «illegittimo», ma la censura della Corte Costituzionale non riguarda il passato. La Consulta, dopo due giorni di camera di consiglio, ha optato per la soluzione attesa alla vigilia: apertura agli aumenti contrattuali al 2016 e nessun indennizzo per il passato. A differenza di quanto accaduto con la sentenza riguardante la mancata indicizzazione delle pensioni, l'articolo 81 della Costituzione - che sancisce il pareggio di bilancio - questa volta è stato tenuto in buon conto. La «politica» è riuscita a prevalere.

La sentenza, però, produrrà effetti economici significativi, considerato che lo sblocco si applica a una platea di circa 3,3 milioni di dipendenti per un costo stimato tra i 5 e i 7 miliardi di euro, anziché i 35 miliardi paventati dall'Avvocatura dello Stato nella propria memoria difensiva. Poiché nel 2016 il rapporto deficit/Pil è stimato in flessione al-

ESULTANO I SINDACATI
La stretta è giustificata dalla crisi, ma adesso la trattativa andrà riaperta

l'1,8% dal 2,6% atteso quest'anno, il «colpo» si può assorbire più facilmente: non ci sarà nessuna voragine nei conti. Resta, però, aperta una questione politica di più complessa decifrazione. Come ha spiegato l'ex presidente della Consulta, Cesare

Sbloccati però gli stipendi. Confermata l'ipotesi della vigilia: il congelamento del contratto era ingiusto, ma niente rimborsi. Ora compensi da aggiornare



6

Gli anni di blocco degli stipendi del pubblico impiego: l'ultima rivalutazione nel 2009

35 miliardi

Il maxi esborso per le casse dello Stato se la Consulta avesse condannato l'Italia a pagare gli arretrati

FLASH MOB

I lavoratori del Confsal Unsa, il sindacato che ha promosso la causa, davanti al palazzo della Consulta

Mirabelli, mentre sulle pensioni è stato considerato «illegittimo» il blocco della perequazione poiché «sospendeva l'applicazione di norme in vigore», in questo caso l'illegittimità è «sopravvenuta»: cioè la situazione emergenziale del perio-

do 2011-2014 giustificava la stretta, ma ora occorre riaprire i tavoli della contrattazione. Con ovvio giubilo dei segretari generali di Cgil (Camusso), Cisl (Furlan) e Uil (Barbaggio). Il paradosso, tuttavia, è rappresentato dal fatto che la Corte Co-

stituzionale abbia in questi ultimi tempi tutelato categorie che sono già strutturalmente «difese» dalle leggi vigenti. I diritti acquisiti dei pensionati sono rimasti intatti: gli assegni previdenziali, infatti, non sono mai stati tagliati. Analogamen-

te, i dipendenti pubblici - ancor di più alla luce delle nuove normative del Jobs Act - sono gli unici in Italia a godere della sicurezza del posto di lavoro che hanno mantenuto durante gli anni di crisi e che continueranno a conservare, restando di fatto illicenziabili. A queste tutele si aggiunge anche un trattamento economico migliore rispetto al settore privato. Nel 2014, secondo la Cgia di Mestre, gli impiegati statali primi hanno conseguito retribuzioni medie di 34.286 euro, i privati di 32.315 euro. Una differenza di circa 2 mila euro che evidenzia come, nonostante il blocco dei contratti, le disparità non si siano affatto assottigliate. In particolare, aggiungono gli artigiani mestrini, nel pubblico le retribuzioni più ricche sono pagate tra gli enti previdenziali (Inps e Inail): l'anno scorso il dato medio lordo è stato di 44.199 euro. In seconda posizione i dipendenti delle amministrazioni locali (Comuni, Province e Regioni), con 35.651 euro e quelli delle amministrazioni centrali (33.003 euro).

Certo, nel periodo 2010-2014 le retribuzioni sono rimaste ferme contribuendo - assieme al blocco del turnover - a ridurre il capitolo stipendi di circa 10 miliardi a quota 162 miliardi. Ma, dall'altra parte, il settore privato ha pagato una crisi senza precedenti che si è tradotta in un aumento della disoccupazione al 12,4% e nella perdita di oltre il 20% della produzione industriale. Nell'ultimo quinquennio ogni anno hanno chiuso i battenti circa 350 mila imprese. Ieri l'imprenditore padovano Egidio Maschio si è suicidato per le difficoltà della propria azienda. Forse la Corte Costituzionale avrebbe potuto ricordare anche questi particolari.

Pressing dei sindacati per i rinnovi Il rischio: una tegola da 8 miliardi

Renzi tira un sospiro di sollievo. Ma Cgil, Cisl e Uil battono cassa



La sentenza è frutto di un compromesso: ci saranno sicuramente ricorsi che noi patrociniamo

SPENDING REVIEW
Si accelera sui tagli:
si punta a rastrellare
la cifra di 10 miliardi

Alessia Gozzi
■ ROMA

IL GOVERNO tira un sospiro di sollievo: la bomba da 35 miliardi sui conti pubblici è stata disinnescata dalla Consulta. Archiviato il passato, ora però bisogna pensare al futuro prossimo, perché il blocco dei contratti dei dipendenti pubblici è illegittimo. Esultano i sindacati, che parlano di «ingiustizia cancellata» e suonano la carica: «Il governo ci convochi subito e riapra il tavolo sul contratto degli statali», chiedono in coro Cgil, Cisl e Uil. Un contratto bloccato da sei anni, per oltre tre milioni di dipendenti pubblici. E scatta la consueta guerra di cifre, perché la sentenza non sarà a costo zero per le casse dello pubbliche.

SECONDO Massimo Battaglia, segretario generale di Confsal-Unsa «aldilà dei 100-130 euro lordi al mese di aumento che si andrà a discutere nei tavoli, si tratta di un'occasione per rimettere la Pubblica amministrazione al centro del dibattito». Il sindacato promotore del ricorso alla Consulta fa anche due calcoli: il costo strutturale per il 2015 (considerando che la sentenza sarà efficace da metà anno) sarebbe di circa 300 milioni, 1,586 miliardi per il 2016, cifra che considerando il triennio sale a 4,5 mi-

liardi.

In termini di retribuzioni, all'epoca dell'ultimo blocco (quello fatto da Renzi nel 2014), i sindacati avevano calcolato dal 2010 una perdita media di 4.800 euro lordi per lavoratore, di cui 600 nel 2015. Ma sulle cifre regna molta incertezza. Stando alla memoria dell'Avvocatura dello Stato, l'impatto strutturale della sentenza sarebbe stato di 13 miliardi a partire dal 2016. Cifra eccessiva secondo al Cgil che, riservandosi di leggere la sentenza, calcola in 7-8 miliardi il conto che il governo si troverebbe a 'pagare' per il triennio considerando i dipendenti di sanità, scuola, enti locali e funzioni centrali.

Ma il governo, che era preparato a un verdetto di questo tipo (e si è speso in tutte le sedi per portare all'attenzione della Consulta il potenziale effetto bomba della sentenza), non intende concedere grandi cifre. «L'orientamento è che prima riprende il Paese e poi parliamo di rinnovi», trapela dall'entourage del premier. Tradotto: si riapre il tavolo e si vede se e quanto dare. Di diverso avviso un pezzo di maggioranza, con Cesare Damiano che chiede «oltre al tema del salario, di affrontare i problemi che riguardano la professionalità, gli scatti e i premi di risultato decentrati». Una discussione di più ampio respiro che si intreccerà con la riforma Madia, in aula alla Camera il 13 luglio. Del resto, per i sindacati la partita si apre adesso ed è tutta da giocare. «La sentenza è frutto di un compromesso tra il politico e il giuridico, ci saranno sicuramente ricorsi che noi patrociniamo», assicura il segretario della Cisl-Fp Giovanni Faverin, e ricorda che tra il 2011-2014 «i tagli al personale della Pa hanno portato risparmi per 8,7 miliardi a fronte di un aumento della spesa pubblica».

L'ESTATE dei conti pubblici si preannuncia rovente. La Consulta dovrà, infatti, pronunciarsi sull'ag-

gio di Equitalia sulle cartelle esattoriali e sul contributo di solidarietà sulle pensioni oltre i 90mila euro: nel primo caso sono in ballo 2,5 miliardi, nel secondo circa 100 milioni l'anno. A tappare i buchi aperti da tutte le uscite inaspettate sarà come sempre la Legge di stabilità: il tesoretto da 2,2 miliardi è già stato bruciato per adempiere alla sentenza sulle pensioni mentre lo stop europeo alla reverse charge andrà coperto facendo sbucare 728 milioni tra le pieghe di bilancio. Nel mezzo il governo accelera sulla spending review che deve rastrellare 10 miliardi. Il sentiero è parecchio stretto.



Decreto pensioni, verrà approvato entro il 20 luglio

È iniziata ieri alla Camera la discussione generale sul Dl pensioni. Le votazioni sul provvedimento dovrebbero tenersi da martedì prossimo. Il decreto legge, varato a seguito della sentenza della Consulta sulla mancata rivalutazione degli assegni nel biennio 2012-13, è esaminato da Montecitorio in prima lettura e dovrà essere approvato entro il prossimo 20 luglio

